



29

TERZA STAGIONE

MURDER NETWORK

PARTE 5

New York. La notte dopo gli eventi dell'ospedale.

-Ho quasi finito Christine e l'ho anche potenziato, così al prossimo grido potrai fare molti più danni di prima e soprattutto non avrai bisogno di collegarti a delle casse.

La ragazza dai capelli colorati, quella che aveva rapinato la gente sul metro, era andata al "Server" per un controllo di routine.

Era però chiaro che l'ingegnere, un ex delle avanzate idee meccaniche, avesse un debole per lei e la giovane aveva la sensazione che quegli incontri mensili per sistemare il collare sonico fossero agli occhi del tecnico trentenne dei veri e propri appuntamenti. Christine

gli sorrideva e lui si metteva al lavoro facendo in modo che stesse più comoda possibile sul lettino. Mentre arrembiava con gli strumenti gli raccontava le sue esperienze nell'A.I.M. La ragazza sapeva a memoria la sua storia e in particolare il momento in cui aveva incrociato la sua strada con Iron Man.

-Grazie George- disse lei trattenendo il fatto che sopportasse quelle attenzioni sempre meno.

-Hai pensato a quello che ci siamo detti il mese scorso?

-Non ho avuto tempo di vedere i vecchi progetti dell'A.I.M. che mi hai passato però se tu dici che il Mecha Assassin è stato l'androide omicida più riuscito costruito dalla tua organizzazione ti credo.

-Anche il Sintezoido mandato contro la Cosa e Namor durante l'operazione Virus X non è stato un brutto progetto. L'innominabile per me è il più famoso M.O.D.O.K...

A questo punto dopo mesi, Christine aveva deciso di prendere lei le redini di quella relazione bizzarra che di fatto esisteva solo nella testa dell'ingegnere George insieme a tutte le sue idee meccaniche.

-Senti George a me fa piacere che tu ti prenda cura di me e vengo qui molto volentieri, ma lo sappiamo entrambi perchè tu ti comporti così... forse dovresti dirmelo.

George si bloccò. L'aveva scoperto e in quei frangenti non aveva piani d'emergenza. Ecco perchè quando gli allarmi iniziarono a suonare per tutta la base segreta "Server" fu quasi sollevato da quello che sembrava un vero e proprio attacco.

-Abbiamo visite.- disse George cercando il suo casco e le sue armi da agente A.I.M.

Indicò i monitor che mostravano varie sezioni del "Server", i corridoi che di colpo si erano animati di soldati e tecnici armati, le armerie dove erano stipati i prototipi e i modelli di armi ricavati dalla tecnologia usata da vari super cattivi. Però oltre agli uomini della base nei monitor non si vedeva nessun intruso.

-Falso allarme- ammise quasi dispiaciuto.

-Non posso credere che sia stato un errore, un contatto che ha mandato in tilt il sistema e fatto suonare tutto - disse la ragazza.

-Potrebbe. La manutenzione ultimamente langue. Sai bene dove ci troviamo e se questo luogo permette di mantenere la segretezza delle operazioni crea delle complicazioni nella sua gestione. Senza contare

che c'è sempre più da fare, sempre più aspiranti al Murder Network che hanno bisogno di armi e modus operandi, fortuna che abbiamo la roba e i progetti del Riparatore.

Non finì la frase perchè dietro di lui si materializzò Nightwatch che allungò un lembo del suo mantello intorno al collo di George.

-Hai ragione. La roba del Riparatore è' davvero stata utile per rintracciare questo posto. Non avrei mai immaginato che il "Server" si trovasse in un luogo simile.

-Colpiscilo.- disse George in direzione della ragazza.

-Non posso, il suono solido farebbe più male a te che a lui - rispose lei e sembrò quasi tenerci a quell'impacciato ingegnere.

-Fammi finire - continuò Nightwatch -...ho usato i miei sistemi di tracciamento per trovare la più alta concentrazione di firma energetica emessa dalle vostre armi che essendo basate sul lavoro del Riparatore hanno la sua griffe. Indovina dove mi ha portato la scia di briciole di pane?

-Bravo sei entrato nella tana del leone, ma non hai pensato alle conseguenze.

Nightwatch usò George come scudo.

-Se non sarai tu ad aiutarmi lo faranno i tuoi colleghi, magari quelli che stanno scontrandosi con i miei compagni. Non so perchè ma mi sembri una persona intelligente oltre che un capo dei laboratori quindi sai dove posso trovare il centro di controllo del Murder Network?

-Non so niente. Ogni dipartimento è tenuto all'oscuro di quanto fanno gli altri. Questo è il Server. Una ex base del Dottor Octopus trasformata in un centro ricerche e si occupa di modificare e fornire armi agli adepti del Network. La gestione di tutto non è in questa struttura.

George stava parlando per prendere tempo e riuscire ad allungare la mano verso la cintura. Sapeva che era un gesto disperato, ma lo avrebbe fatto anche per apparire davanti agli occhi della sua bella come l'eroe delle sue storie: l'ingegnere che fermò Iron Man.

Nightwatch sottovalutò quell'uomo e fece male perchè la cintura emise un impulso elettromagnetico che lo attraversò tutto. George sapeva che l'avrebbe ricevuto anche lui e che non avrebbe retto alla parte elettrica, ma non gli importava. Cadendo a terra guardò in direzione della sua amata.

Nightwatch stordito registrava un totale blackout dei suoi sistemi e non era un bene visto che Christine stava per colpirlo con l'urlo sonico alla massima potenza.

\*\*\*

Un'ora prima che Moon Knight e i suoi compagni facessero irruzione nel complesso segreto del Murder Network, nell'area "selezione" un giovane di ex belle speranze di nome Mark Sheppard finiva di compilare un questionario attitudinale e poi si presentava al colloquio per un posto nel network come agente dell'hashtag.

Ad accoglierlo con fare gentile c'era la psichiatra Ilsa Maier. Le origini tedesche erano evidenti nel fisico, nel biondo dei capelli, nell'azzurro degli occhi e nei movimenti che rivelavano una grande capacità di controllo personale e sugli altri.

Sheppard si sentì subito intimidito e, mentre Ilsa visionava quanto scritto sul modulo, Mark fu come se rivivesse tutti assieme gli esami e le interrogazioni di una vita.

-Bene signor Sheppard...

-Mi può chiamare Mark.

-Male signor Sheppard. Non siamo ad un appuntamento al buio, siamo ad un colloquio per valutare secondo il metodo di uno dei più grandi psichiatri viventi, il Dr. Johann Fennhoff, la sua predisposizione a seminare il caos, ad elaborare interessanti modus operandi per uccidere e quindi la capacità e la freddezza necessarie a metterli in pratica.

-A questo proposito io, come ho scritto, ho sì una gran rabbia repressa che voglio sfogare e ho anche metodi creativi per farlo, ma non so se posso spingermi fino a togliere la vita a qualcuno. Fare molto male può andare bene lo stesso?

-Lo vedremo. Uno dei fattori su cui porrò la mia attenzione, come è richiesto dal protocollo di assunzione, è la spettacolarità e la capacità di comunicazione dell'atto. L'omicidio come fattore è importante, ma non determinante. Si può essere appariscenti ed incutere terrore anche senza uccidere.

-Sono contento che su questo la pensiamo allo stesso modo.

-Ho mandato a prendere quanto ha richiesto signor Sheppard, in

quanto vorrei vedere concretamente come intende usare dei trampoli costruiti sul modello di quelli del noto e, non troppo fortunato Stilt Man.

Mark iniziò a sudare. Si sentiva già imbarazzato a parlare con quell'amazzone della psicologia. Temeva di avere un problema di prestazione e dovette farsi forza e mostrarsi risoluto e deciso quando arrivò una delle guardie portando in una valigia di metallo rinforzato i trampoli. La aprì sulla scrivania e dallo sguardo di Ilsa era chiaro che li doveva indossare lì e senza perdere ulteriore tempo.

-Si starà chiedendo perchè proprio Stilt Man?- disse Mark infilandosi il primo stivale e collegando quanto necessario perchè potesse poi attivarlo.

-Non è la scelta più strana che ho dovuto valutare. C'è chi voleva le molle di Frog la rana.

-Secondo me Stilt Man non ha mai usato appieno il suo potenziale e in questo un po' mi assomiglia. Io non l'ho sfruttato perchè fin da piccolo dei compagni di classe più grandi di me mi hanno costretto a stare al mio posto. Ho sempre subito e sono stato schiacciato, ma adesso posso elevarmi io e posso ricambiare quella gente con la stessa moneta.

Attivò i meccanismi e di colpo si alzò fin quasi a sfiorare il soffitto.

-Questo dovrebbe impressionarmi? Se lo avessi saputo, avrei aspettato lei signor Sheppard per imbiancare il soffitto.- disse in modo caustico Ilsa e senza che Mark se ne accorgesse diede un ordine alla guardia che era rimasta nell'ufficio.

Sheppard vide dall'alto che l'uomo aveva estratto prontamente la sua pistola. Non seppe nemmeno lui come riuscì ad essere così rapido e a non farsi paralizzare dalla paura di essere colpito. Ritirò i trampoli abbassandosi e così il proiettile andò a vuoto. Prima che la guardia prendesse di nuovo la mira allungò la gamba destra contro di lui schiacciandolo addosso la parete. Ilsa mostrò una smorfia di soddisfazione al rumore di ossa rotte e al grido gorgogliante per il sangue in bocca del soldato.

Stava per applaudire la spietatezza di Sheppard quando la porta si spalancò e sulla soglia comparve Hitman. Il teschio dipinto rozzamente sul giubbotto anti proiettile attirò l'attenzione di Sheppard che per un attimo pensò che davanti a lui ci fosse il vero Punitore.

-Sapete già cosa non dovete fare. Tu biondona devi evitare di premere qualche bottone di quelli che voi donne in carriera del male tenete sotto la scrivania per attivare gli allarmi.

Puntò una delle pistole contro la psicologa, l'altra invece aveva come linea di tiro la fronte di Sheppard

-Invece tu uomo trampolo devi alzare le mani e basta, un movimento di quelle tue gambe metalliche e ti lascio immaginare il seguito.

Ilsa scoppiò a ridere e spostò la sedia lontano dalla scrivania a dimostrare che non aveva intenzione di fare nulla. Hitman si avvicinò di un passo e adesso la canna dell'arma diretta verso di lei mirava dritta al suo petto.

-Non so cosa pensi di fare ma non mi aspetto nulla - iniziò lei infastidendo Hitman con le sue parole - da un Punitore di serie B. Sei l'equivalente di una groupie di qualche rockstar, di un fan che per sentirsi qualcuno deve indossare i panni del suo divo, vestirsi con i suoi colori, nel tuo caso con un teschio.

Ilsa non si scompose quando il proiettile trapassò lo schienale della poltroncina a pochi cm dalla sua spalla.

-Zitta - gli intimò Hitman.

Ilsa schioccò le dita e disse

-Forza Sheppard cosa aspetti. Hai visto che sei in grado di reagire e posso assicurarti da psicologa che questa versione "made in China" del Punitore non muoverà un dito su quel grilletto.

Hitman si girò verso Mark e ringhiò.

-Non farti manipolare da lei. E' una di quelle che ti entra nel cervello ma non la devi ascoltare. Io non lo sto facendo e invece lei farebbe bene a sentire quello che ho da dire.

Ilsa si alzò di scatto dalla sedia e tese le braccia come se venisse crocifissa.

-So cosa vuoi dire piccolo Punitore da strapazzo, che il prossimo proiettile non mi mancherà. Te lo chiedo di nuovo cosa pensi di fare? Fra poco arriveranno altre guardie, per non parlare dei super cattivi sul nostro libro paga, ci hai trovato ma non uscirai vivo da qui. Magari mi lasceranno fare esperimenti con le tue sinapsi.

La tensione era di quelle palpabili, stritolanti, avvolgeva Hitman più del dovuto. Aveva paura che Ilsa avesse ragione, alla fine lui seguiva l'ideale di giustizia del Punitore, non ne condivideva i metodi, non fino

in fondo, soprattutto non avrebbe sparato ad una donna disarmata. Aveva il timore che Ilsa leggesse sulla faccia quello che stava provando, vedesse dentro di lui attraverso lo sguardo che mascherava il suo dubbio con fatica.

Hitman sparò in direzione di Sheppard che poteva essere sul punto di ascoltare quella sirena bionda, il cui canto l'aveva già spinto a fracassare la cassa toracica di un uomo.

-Non sono solo. Mentre sto parlando i miei colleghi stanno cercando il centro di comando. Vogliamo staccare la spina al gioco malato del Murder Network, liberare della gente come mr trampolo dal vostro giogo.

Ilsa pronunciò le parole lentamente, scandendole, furono come pugnali che vibrati dalla sua bocca affondarono in Sheppard.

-E' un bullo, uno di quelli che fa la voce grossa, ma tu Sheppard puoi smascherarlo, mostrarlo per quello che è un debole che si protegge dietro una maschera non sua...attaccalo!!!.

\*\*\*

Moon Knight affondò il suo bastone nel petto di uno dei soldati, mentre con un calcio rotante ben piazzato ne metteva ko un altro. Si girò vedendo come aveva seminato guardie prive di sensi lungo tutto il corridoio.

Provò a mettersi in contatto con i suoi compagni. Finora si era occupato di superare il blocco armato costituito dai soldati, il suo obiettivo era la sala che si apriva sul fondo e che poteva essere quella del centro di controllo: il cervellone che gestiva le cellule del Murder Network, il dispensatore di quel caos violento e assassino. Si stava muovendo spedito quando avvertì sopra la sua testa un rumore. Fece in tempo a spostarsi prima che una grata si aprisse e piombasse addosso a lui Scimitar.

Appena lo vide Frank Darabont ricordò come quel bastardo avesse affondato una delle sue lame nella spalla di Marlene. Estrasse d'istinto le sue mezzelune e intercettò con queste gli affondi del mercenario.

Scimitar indietreggiò e poi iniziò a roteare entrambe le spade come un tornado tagliente.

-Sei diventato silenzioso, vuoi far parlare i tuoi spiedi. A differenza delle armi che usi le mie possono colpire a distanza.

Moon Knight trattenne fastidio e stupore quando le mezzelune lanciate contro il nemico vennero fatte rimbalzare dal mulinare delle scimitarre e poi queste emozioni si tramutarono in dolore, quello cieco che ti fa gridare anche se vorresti non farlo, quando una delle lame superò i rivestimenti in kevlar tagliando il suo fianco.

Cadde tenendosi la parte ferita e i guanti bianchi si macchiarono di rosso.

\*\*\*

La voce scaturì dagli altoparlanti e vibrò nelle stanze dove i vigilantes stavano combattendo le loro battaglie personali e nelle altre dove c'erano ancora membri del personale della base Server. Le parole meccaniche fredde non lasciavano spazio a dubbi.

"Il protocollo "arresto server" è stato iniziato. Dieci minuti al completamento delle operazioni, per quel tempo tutto il personale ancora in forza nella base deve essere evacuato e le risorse prelevate. Il conto alla rovescia inizia ora"

L'urlo sonico di Christine fece saltare gli altoparlanti distortendo le ultime parole. Nightwatch però si era già ripreso e, dopo aver evitato quel colpo devastante che aprì un buco nel pavimento, si voltò. Usò l'energia residua del suo mantello. Era sufficiente per un unico colpo. Lo usò per attorcigliare il manto tecnologico intorno al collare sonico.

-E così il bel canarino smise di cantare.

La ragazza pensò che il suo urlo avrebbe potuto distruggere la materia del mantello, ma si sbagliava e la forza sonica, trattenuta dal tessuto speciale, fu rispedita indietro cortocircuitando il collare. Uno sfrigolio elettrico iniziò ad attraversare lo strumento e Nightwatch usò il suo mantello per bloccarle le mani prima che intervenisse condannandosi a morte certa. Si avvicinò e usando la forza dei guanti glielo strappò di dosso.

-Prendi il tuo amico e andatevene. Non hai sentito la voce. Il conto alla rovescia è iniziato.

Nightwatch si era accorto che anche l'ingegnere a fatica stava riprendendo i sensi e, aiutato dalla ragazza, si rimise in piedi.



Entrambi guadagnarono l'uscita dal laboratorio.

Nightwatch stava per fare lo stesso quando uno dei monitor che sembrava essere andato in tilt si riattivò. Prima ci fu un segnale statico, poi lentamente comparve la sagoma di qualcosa inizialmente di poco definito a parte i contorni umanoidi, ma alla fine Nightwatch capì di trovarsi di fronte ad una specie di robot.

-Non ho molto tempo e tu e i tuoi colleghi ne avete ancora meno. Io sono uno dei Registratori, i robot senzienti della razza aliena dei Rigelliani. Io sono il centro di controllo del Murder Network. Sto trasferendo le coordinate di dove mi trovo nel tuo computer...

Nightwatch non capiva e replicò:

-A me sembra tanto una trappola.

Il Registratore, la cui voce sembrò incrinarsi come quella di un uomo triste sul punto di piangere, disse due punti

-Dovete aiutarmi, dovete disattivarvi. Fate presto. Maschererò questo contatto. Dovete stare attenti... dove mi trovo ci sono difese diverse da quelle che avete incontrato qui... hanno maledetto l'edificio... nemmeno io ho mai registrato nella mia esistenza passata a raccogliere informazioni nello spazio, nelle galassie più lontane dalla vostra qualcosa di simile. Ho quella che voi umani chiamate paura.

Nightwatch avrebbe voluto continuare la conversazione, ma il video si interruppe, quell'essere aveva sfruttato gli ultimi minuti della base server per collegarsi e fornire loro l'informazione che cercavano.

\*\*\*

Moon Knight fissava la scia rossa che aveva lasciato sul pavimento mentre evitava i colpi di Scimitar. Aveva ancora una carta da giocare, un'arma che apparteneva più a Frank Darabont il detective della omicidi che al giustiziere.

L'altoparlante in quel momento aveva appena finito di riversare su di loro le parole che segnavano gli ultimi respiri della base. Adesso i minuti erano scesi a sette, se Moon Knight aveva tenuto bene il conto, cosa non facile con il dolore che lo martellava. Scimitar si lanciò su di lui sicuro che quello era il momento giusto, che aveva il tempo per chiudere la questione e fuggire, ma qualcuno iniziò a sparargli contro. Si voltò. Si trattava di Hitman e sapeva che non ci

sarebbero stati più colpi di avvertimento. I minuti adesso erano cinque e Scimitar senza pensarci corse via verso la porta sul fondo. Hitman soccorse Moon Knight.

-Dobbiamo andarcene da qui. Nightwatch ci aspetta nel punto dove siamo entrati. Sta per esplodere tutto e sai meglio di me dove si trova questa base.

Moon Knight si lasciò aiutare dal giovane Punitore.

-Mi sono fatto fregare da Scimitar, tu da dove arrivi?

-Da un appuntamento con un'avvenente psicologa e un suo cliente. Li ho lasciati scappare. La nave sta affondando, i topi corrono da tutte le parti e se non vogliamo fare una brutta fine dobbiamo raggiungere Nightwatch al più presto.

A quel punto con tre minuti all'esplosione che avrebbe squarciato il server distruggendolo, cancellando tutte le attività che erano state gestite in quel luogo, nessuno badava più ai tre vigilantes.

Ognuno pensava alla propria salvezza anche perchè la voce meccanica rimbombava come i rintocchi di una campana, ricordando a tutti quando poco mancasse tra loro e una morte esplosiva.

Moon Knight fu felice di vedere Nightwatch. Lui allargò intorno a loro il mantello chiudendolo come fosse una bolla. Non disse ai compagni che sperava di avere abbastanza carica per risalire in superficie, aprì solo l'oblò metallico da cui erano entrati, l'acqua dell'Hudson iniziò a filtrare ma loro, coperti dal mantello ne sentivano solo il rumore, poi con uno scatto simile ad propulsore il mantello bolla iniziò la risalita. Dentro quella specie di ventre illuminato solo dal visore di Nightwatch non videro la fiammata aprire un fianco della base subacquea e le esplosioni, ce ne furono diverse in rapida successione, arrivarono attutite e così l'onda d'urto che attraversò il fondale per proiettarsi fino in superficie.

Emersero vicino ai docks e solo a quel punto con il pontile a pochi passi il mantello di Nightwatch si aprì liberandoli. Hitman aiutò Moon Knight a risalire.

La sua ferita aveva bisogno di cure immediate. Nightwatch guardò davanti a sé le acque dell'Hudson incresparsi leggermente. Il Server era stato spento, ma rimaneva l'ultimo atto.

Guardò il dato che il Registratore aveva trasmesso al suo computer. In quel luogo avrebbe impedito al futuro di cui era stato muto

testimone, prigioniero del loop temporale, di avverarsi. Lì lui e i suoi compagni avrebbero fermato il caos virale del murder network.

CONTINUA...

NOTE VISUALI

In questo episodio dove il Murder Network rivela le sue risorse, prima di perderle, mi sono divertito ad infarcire i dialoghi con citazioni e riferimenti alla lunga continuity Marvel soprattutto riguardante gli eventi e le vicende di super criminali. L'uomo dell' A.I.M. cita alcune avventure di Iron Man (inedite a parte la conclusione che si trova nei primi numeri della Play Press dedicati al vendicatore rosso oro) e in una di queste dei tecnici delle avanzate idee meccaniche mettono in scacco Iron Man almeno temporaneamente . Inedita è anche la storia con il Sintezzoide (uno dei modelli di assassini robotici della storia dell' A.I.M.) che combatte Namor e la Cosa in un Marvel Two in One, precisamente il numero 81. Il nome dello Psicologo che cita Elsa è in realtà quello vero del Dottor Faustus nemico di Capitan America.



